

La Bibliografia nazionale italiana e il controllo dei punti di accesso

Gloria Cerbai Ammannati
BNI

Premessa. Il passato

La BNI, nella sua funzione di agenzia bibliografica nazionale, non è mai stata in grado – né lo è tuttora – di provvedere sistematicamente a uno dei suoi compiti peculiari: l'*authority control*. Il motivo sostanziale della mancata pianificazione dell'attività sta nella persistente insufficienza di personale da dedicare a tale settore. Situazione grave e imbarazzante anche ad ammettere e dichiarare; certamente significativa e pesante da tollerare oltre.

La Commissione ministeriale per l'automazione delle biblioteche, istituita dal Ministero per i beni culturali e ambientali in seguito alle indicazioni emerse dalla Conferenza nazionale delle biblioteche italiane (Roma, gennaio 1979) che prospettò il Servizio bibliotecario nazionale, aveva ipotizzato l'archivio bibliografico nazionale, la cui responsabilità scientifica sarebbe stata della BNI. Si ribadiva, indirettamente, fin da allora, che SBN e BNI avrebbero avuto scopi e funzioni proprie e, in quanto tali, diversi e si diceva che la presenza della Bibliografia nazionale era «tesa ad assicurare la qualità, la completezza e la coerenza della descrizione bibliografica introdotta nell'archivio, nella dinamica del Controllo bibliografico nazionale».

Documentare istituzionalmente le edizioni nazionali è operazione essenzialmente scientifica, diversa da quella principalmente pratica che si richiede a qualsiasi catalogo, particolare o collettivo che sia. In questo senso la posizione della BNI non era all'interno dell'SBN ma a lato di esso. A tutt'oggi neppure questa parentela BNI-SBN ha prodotto, o sostanzialmente previsto, piani d'intervento né comuni né comunicanti. In effetti le due agenzie bibliografiche italiane, quella nazionale e quella per l'SBN, avrebbero potuto – dovuto – collaborare per garantire servizi distinti e/o comuni, entrambi competenti per il proprio ambito di responsabilità, finalizzati al controllo dei punti di accesso alle registrazioni bibliografiche.

Lo Studio di fattibilità sulla riorganizzazione dei servizi bibliografici nazionali in Italia (cofinanziato nel 1990 dall'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali e dalla Comunità economica europea) iniziato nel 1991 si concludeva, dopo sei mesi di lavoro nel 1992, con il suggerimento di istituire il Centro per il coordinamento dei servizi bibliografici italiani (CECOSBI) che prevedeva tutta una serie di ruoli e di compiti da assumere per far fronte alle necessità degli utenti.

Lo Studio individuava due direttrici lungo le quali operare per la Bibliografia nazionale: una BNI corrente, tempestiva ed esaustiva, dedicata alle monografie e, accanto e in accordo, una serie di servizi bibliografici dedicati a tipologie particolari di documenti per assicurare la copertura delle edizioni nazionali [1]. Lo Studio evidenziava tutte le difficoltà e le note dolenti della BNI e le aspettative degli utenti andate deluse nel corso del tempo; a sua volta il rapporto conclusivo segnava un salutare momento di crisi, non fosse altro che per aver documentato costi pesanti e ritardi non accettabili.

Di un tema che doveva coinvolgere l'Ufficio centrale per i beni librari, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane non se ne è, al solito, più parlato, vanificando il lungo lavoro, i suggerimenti e le opportunità emerse.

In anni successivi si è concretato il progetto EDIFICARE (Esperienza Di Immediata Catalogazione con Fiduciaria Attivazione di un rapporto diretto con gli Editori, derivato dallo Studio di fattibilità e finanziato con delibera del CIPE nel 1992) quale avvio sperimentale di riorganizzazione dei servizi

bibliografici nazionali sulla base dei risultati dello Studio di fattibilità. La BNI, consapevole in quell'occasione che per parlare di servizi nuovi occorre intervenire per rivedere alcune parti delle procedure SBN/Indice, propose di destinare un terzo della dotazione finanziaria complessiva prevista per migliorare la funzionalità catalografica del sistema. Logica, di conseguenza, la speranza o meglio la pretesa che la BNI avanzava nei confronti di SBN: una sua posizione propria e ben definita, quella di un servizio bibliografico autonomo a fianco di un servizio bibliotecario, anche nella consapevolezza che il servizio bibliografico è condizione indispensabile per un efficace servizio bibliotecario, maggiormente nel caso in cui entrambi utilizzino la medesima tecnologia e le medesime specifiche di lavoro. EDIFICARE, eseguito nel 1993, era stato occasione per ipotizzare una nuova BNI articolata in serie diverse. La Biblioteca nazionale di Firenze per la responsabilità della bibliografia nazionale, dovendo produrre servizi di BNI diversificati, faceva suo in quell'occasione il pensiero di Luigi Crocetti per cui credere che una bibliografia sia nazionale in riferimento all'ente che la produce è solo un'abitudine, in quanto «l'elemento determinante è la copertura che la bibliografia stessa persegue, qualunque sia il mezzo di cui si serve per raggiungerla [2, p. 3-4]». Concetto analogo a quello espresso in altri termini da Diego Maltese: «Che gli esemplari su cui [la bibliografia] è condotta siano di regola posseduti dalla biblioteca che la produce di per sé non ha alcuna importanza. Ciò che rende pertinenti all'oggetto della bibliografia nazionale le pubblicazioni descritte è solo il fatto che esse documentano la produzione bibliografica nazionale [3, p. 121]».

Il problema è anche questo: attualmente nessuna biblioteca in Italia potrebbe pretendere di rappresentare l'unico servizio bibliografico esistente, per di più onnicomprensivo. Il CECOSBI voleva assicurare a livello nazionale, come compito pubblico e ufficiale, una pluralità di servizi raccordati e ben definiti, predisposti attraverso la collaborazione fra più soggetti, pubblici o privati, che producono informazione. La BNI è stata e resta priva di compartecipi esterni, nel senso che non vi sono state proposte di collaborazione e di adesione al problema, e le sei attuali serie di cui si compone (Monografie, Periodici, Libri per ragazzi, Musica a stampa, Tesi di dottorato, Testi scolastici) le porta avanti da sola utilizzando anche basi dati diverse da SBN ("Tesi di dottorato" non descrive edizioni nazionali) o collaborando con partner esterni ("Libri per ragazzi" è prodotta su base dati TINLIB); ineliminabili però, anche per queste due serie, l'impegno per garantire la qualità del servizio.

Nel numero 0 (ottobre 1993) della nuova BNI sostenevo che condizione indispensabile per la Bibliografia era «la garanzia di una nuova organizzazione e configurazione professionale, sia per quanto attiene alle risorse, sia per quanto riguarda i servizi che una bibliografia nazionale deve comunque assicurare: basta accennare al problema degli *authority files*...». Problema che dopo quasi dieci anni è rimasto tale, una questione cioè ancora tutta da risolvere, o meglio da impostare.

Entrando nel tema dei controlli dei punti di accesso è verosimile che le due agenzie italiane possano convenire, anche in tempi brevi, di avviare piani comuni per la condivisione della questione e, magari, anche dei compiti: a ciascuno i propri. Per altro non va sottaciuta la ragione prima e quasi esclusiva del silenzio: l'aspetto economico, che è sempre centrale e motore per progetti del genere.

Tuttavia, qualunque sia la situazione di fatto, la Bibliografia deve ipotizzare e perseguire un programma graduale, minimo ma sostenibile di intervento nel controllo dei punti di accesso attraverso il nome degli autori e i titoli; un programma e un proposito che consenta di raggiungere e mantenere almeno il gradino iniziale, indispensabile dell'*authority control* e cioè la definizione del record di autorità. Record di autorità tale non solo perché della BNI, ma in quanto assicurato secondo le regole nazionali e internazionali. Dunque: che fare? cosa inventare per non abbandonare l'argomento?

È dunque urgente e inevitabile arrivare, per questi motivi, alla definizione di protocolli di lavoro in SBN, dal momento che non è accettabile, né opportuno, né economico, che al suo interno la Bibliografia nazionale giochi *inter pares* il suo ruolo: riconoscere alla Bibliografia la sua naturale funzione sarebbe conveniente anche per l'intera realtà SBN; significherebbe sottolineare il principio

che le biblioteche hanno diritto di poter contare su dati certi, attendibili, certificati e garantiti da altri.

Non si voglia leggere queste parole come un giudizio sul Servizio bibliotecario nazionale, bensì solo come conferma di uno stato di fatto circa i percorsi intrecciati di due realtà così complesse, l'Indice nazionale e la BNI, che richiedono entrambe, per un'intesa conveniente e produttiva, garanzie e architetture delineate puntualmente.

La BNI oggi e la sua attività di controllo sui punti di accesso

- A. L'attività interna di controllo sui dati BNI/SBN
- B. La cooperazione all'esterno con realtà non SBN

A. L'attività interna di controllo sui dati BNI/SBN

La Direzione della Biblioteca nazionale di Firenze, in previsione dell'apertura dell'Indice SBN e dell'esperimento di EDIFICARE, non ha potuto contare che su se stessa e per questo, in accordo con la BNI per lo spirito di servizio che ha sempre contraddistinto entrambe, ha deciso di disegnare diversamente, a partire dal 1993, il flusso interno delle procedure riguardanti le attività di catalogazione facendo propri i risultati dello Studio di fattibilità e, in conseguenza dello scarso numero di persone addette, ipotizzando nuovi percorsi di lavoro. In pratica, la Direzione ha strutturato la BNI per sezioni di controllo, delegando il problema della catalogazione descrittiva ad altra sezione. BNI ha dunque settori particolari, anche se minimali, da agenzia bibliografica: Controllo della descrizione delle monografie, Controllo dell'archivio delle collezioni italiane (comprese quelle non pertinenti alla Bibliografia), Controllo dell'archivio autori e Controllo dei titoli di periodici. La redazione di alcune serie di BNI, e in particolare quelle prodotte fuori SBN, è affidata a personale di altri uffici della Biblioteca. Il controllo sui soggetti sarà tema della relazione di Anna Lucarelli.

La struttura di controllo, che complessivamente comprende solo 10 addetti, procede a continue verifiche. Verifiche comunque episodiche e occasionali, nel senso che vengono svolte sulle voci che interessano i singoli fascicoli, poiché non è possibile pianificare lavori di dimensioni notevoli. Il controllo, dunque, è il risultato di un'operazione dovuta per necessità momentanee, particolari, e non frutto di un'attività corrente e riservata.

Le forme del nome e i titoli delle collezioni precedenti all'introduzione delle RICA e delle ISBD sono rimasti, in SBN, inalterati se non comparsi successivamente. È lecito ritenere che questa situazione di disallineamento formale possa essere abbastanza tollerabile nell'Indice SBN, ma non nel CD BNI, dove i record presentano le voci sia nella forma originale, e dunque non adeguata al cambiamento delle norme, sia nella versione aggiornata se il dato è stato utilizzato e sia, ancora, nelle varianti lamentate da Mauro Guerrini nel suo volume *Il catalogo di qualità* [4]. Il CD, ad esempio, presenta contemporaneamente le forme "Beatles" e "Beatles <gruppo musicale>". Il fatto corrisponde a quello che si è potuto fare per l'assenza di un archivio elettronico dedicato e questa la sua storia: nel momento in cui fu ipotizzato il CD BNI la base UNIMARC/BNI, derivata da SBN, era solo un archivio di lavoro, di passaggio, che non conservava alcun dato al termine delle fasi di produzione dei fascicoli e della cumulazione annuale a stampa; inoltre i dati 1958-1984 erano stati, tramite il progetto dei cosiddetti "Giacimenti culturali" (1987-1990), recuperati uno ad uno per essere successivamente caricati in SBN; da ultimo erano a disposizione i nastri di lavoro BNI/da SBN dal 1985. In conclusione, quando nel 1995 è stato progettato il CD BNI, cumulativo dal 1958 in poi, si sono dovuti fare i conti con questa situazione molteplice e complicata, ovviamente non più corrispondente ai dati "storici" BNI, comunque fossero.

Per giunta la Bibliografia nel 1981 aveva adottato integralmente le RICA e nel 1984 le ISBD; di conseguenza rispetto alla situazione precedente poteva aver variato l'intestazione o il titolo della

serie, ad esempio perché riutilizzate in SBN. Tornando, per concludere, alla voce “Beatles”, quanto detto si spiega così: la voce BNI (a stampa) 1973 “Beatles (The)” e quella 1979, corretta in “Beatles, pseud. Collettivo” (secondo le regole precedenti) furono mutate in SBN, ad apertura dell’Indice, quindi dal 1994 in poi, in “Beatles <gruppo musicale>” sulla base di RICA 70.1, forma usata da BNI nel 1997. La forma semplice “Beatles” che BNI aveva assunto nel 1984 (stampa) e nel 1993 (SBN e stampa) deriva, nel CD, dal recupero dai nastri UNIMARC. Percorso complesso quello dell’avvio dell’automazione e dei risultati offerti dai suoi prodotti.

Curiosamente l’attività di normalizzazione, di manutenzione che BNI ha fatto per i dati pre 1985 sono andati a vantaggio più di SBN che di se stessa. Il CD BNI è stato, come si vede, solo un archivio sommativo, generato per addizione, neppure di carattere repertoriale; sicuramente non un archivio elaborato e gestito. Invece, per una sorta di paradosso logico, sono sempre allineati la base OPAC e il CD BNCF in quanto per gli stessi, poiché derivano da SBN (e non da nastri), interviene periodicamente il programma di trascodifica UNIMARC che fa riferimento alla situazione del momento.

Mi sia concesso qui ringraziare Guerrini per le sue pubbliche denunce e augurarmi che questo Convegno possa sortire gli effetti desiderati.

La BNI nell’attività corrente esegue continuamente quelle operazioni consuete praticate già ai tempi dell’archivio di servizio cartaceo, ricco di informazioni, di indicazioni di percorso, di storia. Così il controllo delle collezioni italiane, trattate o meno da BNI, è regolare; è occasione di inserimento di note di lavoro utili per i catalogatori della cooperazione, o magari anche della semplice indicazione che si tratta di collezione non descritta dalla Bibliografia. BNI è anche attenta a inserire particolari informazioni previste da SBN: il codice di lingua (citata in funzione dell’oggetto principale della pubblicazione) o di assenza di lingua; di genere (spesso trascurati, ma rilevanti per la ricerca: cataloghi, atti di congressi, cataloghi di mostre, dizionari, ecc.). Per un autore nuovo viene disposta ogni attività preparatoria, o comunque utile, per l’*authority control*: è registrata sempre, in nota alla vedetta, la data di nascita o altra informazione interessante, assunte dalla pubblicazione stessa. Piccoli interventi occasionali che indicano sia la consapevolezza dell’importanza fondamentale del controllo, sia il peso di un’attività di per sé parziale.

Viene esercitata una particolare attenzione ai titoli, in quanto per gli utenti essi rappresentano sempre più la via di accesso alternativa, se non privilegiata, rispetto al nome dell’autore. Verificare e registrare puntualmente quale sia, per ipotesi, il titolo principale della pubblicazione, così come vuole ISBD, risulta forma preventiva di controllo. Altrettanto si può dire per i titoli originali che, sovente, nelle traduzioni di opere moderne creano difficoltà nella loro verifica sulle basi dati straniere, essendo edizioni pressoché contemporanee; e non è infrequente che in certi tipi di pubblicazioni i titoli originali vengano citati non correttamente se non, a volte, modificati.

Punto di accesso può essere altresì un titolo interno, ad esempio un titolo evidenziato tra gli altri o contenuto nel nome formale di certi congressi; collegamento da assicurare è anche quello che ricorre tra titoli di periodici successivi o comunque connessi. La forma dei titoli delle serie ricavata dalla fonte principale è sempre raccordata tramite una voce di rinvio alla forma variante presente su altra parte del documento e, ovviamente, ai titoli delle sue sottosezioni; i titoli delle serie, infine, sono sempre ricondotti, con una voce di responsabilità secondaria, all’ente che ne è responsabile. Quest’ultimo trattamento è ritenuto dalla BNI accesso autonomo irrinunciabile per la ricerca.

Per i titoli uniformi di opere moderne tradotte si effettuano lunghe ricerche con esito anche negativo che impone alla Bibliografia prudenza preferendo, nel caso, utilizzarli come titoli originali da collocare nell’area delle note, piuttosto che farne un titolo di raggruppamento. Discorso a parte è la decisione di non praticare l’uso del titolo uniforme per la serie BNI/Libri per ragazzi, prodotta fuori SBN, date le esigenze proprie della particolare utenza interessata.

Regolare il controllo su pubblicazioni non inserite nell’Indice SBN (le già ricordate serie Tesi di dottorato e Libri per ragazzi), su altri materiali descritti dalla Biblioteca in SBN (le pubblicazioni non BNI) o descritti su base dati particolare (i cosiddetti Gruppi). Tanta attività, tante verifiche, per SBN e per BNI, separatamente e congiuntamente, che tutto sommato sono a favore più della

cooperazione che della Bibliografia nazionale, alla quale rimane il disagio di non poter fare di più. Lavoro ingrato e disagio che costa: geremiade questa che sottolinea le difficoltà della Biblioteca e della Bibliografia ma che permette pure di marcare la vivacità e la passione degli addetti.

Un risultato significativo, dopo oltre 17 anni di lavoro in SBN, si è raggiunto nei mesi scorsi: la definizione della nuova base dati UNIMARC/BNI, derivata sempre da SBN ma che potrà conservare autonomamente il suo archivio autori e titoli, compresi quelli delle serie prodotte fuori SBN; un archivio strutturato secondo i principi dell'*authority control* da poter gestire e mantenere e non più solo una base di lavoro, di passaggio per la produzione dei fascicoli e della cumulazione annuale a stampa. Va detto che per un lungo periodo non saremo in grado di costituirvi l'*authority file* BNI, ma certamente la sua piattaforma indispensabile: l'intestazione di autorità e i rinvii, sempre incrementabili, per gli autori personali o collettivi e l'inserimento, al riguardo, di note informative e di note per il catalogatore; analogamente si opererà per i titoli uniformi (comprendendo nel termine anche quelli riferibili alle opere di autori) e considerando tali anche i titoli delle collezioni. Potrà risultare quell'archivio autorevole di riferimento, di controllo che Diego Maltese ricordava sempre non solo ai catalogatori della BNI, ma a tutti [cfr. 3, cap. "Lo schedario di controllo delle intestazioni" e "Le schede di rinvio"]. Il nuovo archivio permetterà inoltre di ricavare da esso e non dall'Indice SBN le notizie da trasferire nel CD.

I risultati in formato UNIMARC saranno condivisi ovviamente con i partner SBN, così come si conviene da parte di chi è partner "un po' più" degli altri.

Interessante attività a favore della BNI è stata iniziata nel 2000 con il progetto ARSBN (ARricchimento Servizi Bibliografia Nazionale Italiana) che prevede la possibilità di visualizzare nell'OPAC alcune pagine digitalizzate (copertina, occhietto, frontespizio, indice, prefazione, ecc.) delle pubblicazioni descritte a partire dal 1994, anno dell'ultimo rinnovamento. L'archivio attuale è di circa 560.00 immagini relative a 70.000 volumi. L'intenzione è di continuare a implementarlo regolarmente, ma il proponimento è subordinato alla garanzia dei finanziamenti necessari. La disponibilità delle immagini non riguarda il problema del controllo dei punti di accesso, ma è certamente un servizio ulteriore che facilita l'utilizzo della BNI e che pone in evidenza quanto di attenzione, preoccupazione e intuizione siano sempre presenti e perseguiti dalla Biblioteca per offrire una BNI adeguata e rispondente alle necessità degli utenti. Un impegno diretto del Dirigente che, nella sua ulteriore veste di direttore della Bibliografia nazionale, deve curare, per contratto, non solo la sua produzione e diffusione in conformità agli standard e ai programmi internazionali ma, ancora, ricercare e sperimentare tecniche finalizzate al miglioramento dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali e, ancora, accrescere la consistenza delle basi dati disponibili in rete e realizzare l'accesso – oltre che ai record – pure all'immagine, anche per favorire la biblioteca digitale italiana.

B. La cooperazione all'esterno con realtà non SBN

Da quanto esposto è evidente quali siano, da ora in poi, i nuovi carichi per chi dovrà assicurare la produzione della Bibliografia nazionale italiana. Peso non indifferente che nelle intenzioni legittimerebbe, una volta di più, aspettative di nuove possibilità per BNI.

Tornando all'attività di controllo sui punti di accesso, è chiaro che la BNI ha obblighi fuori e oltre SBN, obblighi suoi, irrinunciabili e non delegabili: la definizione delle voci di autorità, appunto. Obblighi cui è pronta a provvedere con chiunque dichiari la disponibilità a collaborare, a offrire o predisporre occasioni favorevoli per gli utenti e per lo scambio.

L'attuale Direttore della Biblioteca ha accolto positivamente, come direttore della Bibliografia con rinnovati e ampliati compiti, la proposta di cooperazione della Regione Toscana derivata dalla dichiarazione congiunta Stato-Regione Toscana (in occasione dell'accordo di programma-quadro sottoscritto dagli stessi) per cui «la comune finalità per migliorare i servizi bibliografici e bibliotecari sul territorio deve far leva sull'integrazione tra le reti bibliotecarie presenti sul territorio

regionale e la rete nazionale costituita da SBN». Dunque la Biblioteca sta lavorando assieme alla Regione, all'Università degli studi di Siena e alla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia a un progetto di controllo delle voci di accesso destinato agli utenti e ai bibliotecari toscani. Programma e lavori lunghi, risultati da raggiungere passo dopo passo. La Direzione ha aderito alla proposta ravvisando solo in essa l'opportunità di poter revisionare gli autori e i titoli BNI dal 1958 in poi, voci che, si ripete, necessitano di riscontri non fosse altro che per i cambiamenti nella forma dei nomi introdotti dalle RICA e per le novità previste dalle ISBD in tema di registrazione dei titoli.

Collaborazione in sede locale, la Toscana, che presuppone, come attività preliminare, la necessità di definire:

- lo schema di dati minimali per il formato di lavoro in accordo con le raccomandazioni IFLA;
- l'accoglimento della normativa RICA per la forma delle voci;
- la codifica degli autori nel formato UNIMARC/A;
- l'aggiornamento della lista controllata con l'acquisizione delle nuove voci accettate e/o di rinvio;
- l'eventualità di un allargamento del numero dei partner operativi.

Il progetto punta sulla garanzia che sarà conservata a tutti i partner la facoltà di poter continuare a usare la forma degli autori, particolari o condivisi che siano, secondo le proprie esigenze, purché ricondotti tutti alla lista controllata. Il programma intende raggiungere in tempi brevi risultati concreti, rendendo visibili i dati – con modalità controllate – anche nella fase di revisione dell'archivio comune. Migliori e più dettagliate informazioni fornirà Guido Badalamenti dell'Università degli studi di Siena.

Si presenta dunque per la Biblioteca una straordinaria, fortunata opportunità di dare avvio al controllo sistematico dei punti di accesso BNI.

In tutta onestà la Bibliografia nazionale, pur nella sua endemica, congenita gracilità numerica intende, per rispetto a se stessa e ai suoi compiti, accollarsi carichi sostenibili e improntati al concetto di utilità, più che avventurarsi in programmi ambiziosi ma privi di possibilità concrete di mantenere promesse e conseguire attese; vuole poter favorire utenti e bibliotecari, in particolare gli utenti cosiddetti finali, categoria che spesso pare impalpabile e irraggiungibile, ma destinataria delle attività delle biblioteche.

Per concludere, BNI è ora in grado di fare proprio il primo obiettivo che il Working Group on an International Authority System dell'IFLA raccomandava più di vent'anni fa (1980): definire le voci di autorità, comprese quelle di rinvio. La definizione della struttura delle voci, tuttavia, non potrà essere sempre garantita come richiesto dalle GARR e il tracciato ospiterà quello che nel corso del lavoro si potrà predisporre. Saranno cioè perseguite le condizioni minime dell'*authority control*: la forma del nome degli autori così come richiesta dalle RICA, accompagnata dalle voci appropriate di rinvio, e la forma dei titoli delle monografie, delle opere, dei titoli delle serie e dei titoli uniformi.

Note bibliografiche

[1] Carla Guiducci Bonanni - Giuseppe Vitiello. *Servizi bibliografici nazionali. Dalla diagnosi al progetto*. «Accademie e biblioteche d'Italia», luglio/settembre (1992), 55-70.

[2] Antonella Agnoli (a cura di). *Bibliografia del libro per ragazzi 1988-1992*. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 1992.

[3] Diego Maltese. *La biblioteca come linguaggio e come sistema*. Milano: Editrice Bibliografica, 1985.

[4] Mauro Guerrini. *Il catalogo di qualità*. Firenze: Regione Toscana, Pagnini e Martinelli, 2002.